

Questo non è giusto. Manteniamo piuttosto le promesse, che abbiamo date!

Quei maestri sono andati all'estero in seguito a concorsi, nei quali si stabilivano certi patti, che non sono stati mantenuti. Perchè venire ora a tirar fuori una legge fatta per i maestri elementari d'Italia?

All'onorevole relatore poi devo rispondere che, nei giardini d'infanzia, ho proposto che lo Stato non se ne disinteressi, ma li lasci, sotto la sua tutela, all'iniziativa privata; e che le scuole elementari potrebbero essere in apparenza a pagamento per tutti, in realtà gratis per i poveri e a pagamento per i ricchi.

Un'ultima osservazione devo fare rispetto ai rapporti tra il Ministero dell'istruzione pubblica e quello degli affari esteri nell'amministrazione scolastica coloniale. Io risponderò all'onorevole Blanc con documenti ufficiali, che portano anche la sua firma.

Il primo di questi documenti è quello che si riferisce al Decreto, che nominava una Commissione per rifare il regolamento di queste scuole e rifarlo da cima a fondo. Ebbene, fra tutti questi egregi signori, che stanno in questa Commissione, e che io non nomino perchè non voglio tediare la Camera, non ce n'è alcuno che appartenga al Ministero dell'istruzione pubblica.

Andiamo avanti! C'è un articolo 6 di questo regolamento fondamentale, il quale dice: « Il numero delle classi di ogni Istituto, i programmi, i libri di testo da adottarsi in corrispondenza dei programmi, la pianta organica del personale insegnante e di servizio sono stabiliti dal ministro degli esteri, e non possono essere modificati senza la sua esplicita approvazione. »

Ebbene, dov'è l'ingerenza del Ministero dell'istruzione pubblica? Andiamo avanti ancora. Nella *Gazzetta ufficiale* del 21 marzo di quest'anno troviamo un Decreto, che istituisce una scuola a *Beirut*, ed è firmato solamente dall'onorevole Blanc. Dopo ciò che cosa venite a dire di rapporti col Ministero dell'istruzione pubblica? Ma se fate tutto da voi! Tutte le circolari sono firmate da voi o dal vostro ispettore generale.

E c'è un'altra questione, che bisogna definire bene a questo riguardo. Come mai l'Istituto orientale di Napoli rimane sotto la dipendenza del Ministero dell'istruzione pubblica, mentre il ministro degli esteri ha preso sotto di sé tutte le scuole all'estero? Anche

questa è una dissonanza, che non può durare. Non sarebbe dunque meglio ch'Ella, onorevole Blanc, faccia per le scuole quel che ha fatto per le Camere di commercio all'estero, che ha messo alla diretta dipendenza del suo collega Barazzuoli?

Infine voglio ripregare l'onorevole ministro perchè dal suo banco mandi una parola di conforto, che affidi tanti nostri insegnanti all'estero. Non per colpa sua, poichè anzi credo che egli non vi abbia nessuna colpa, essi sono tutti sfiduciati e aspettano una parola, che li conforti. Dica dunque questa parola di conforto. Essi veramente se la meritano, poichè fanno il loro dovere in una maniera esemplare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Toaldi.

Toaldi. Io ho chiesto di parlare su questo capitolo delle scuole all'estero, perchè ho avuto occasione di viaggiare più volte nelle provincie Danubiane e devo tributare una lode all'onorevole ministro Blanc per il miglioramento, che ho trovato nelle nostre scuole dei principati danubiani e di Costantinopoli.

Mi permetto intanto di rilevare la frase di un oratore, che ha raccomandato di sussidiare le corporazioni religiose per le scuole, dicendo che sotto la tonaca del frate e della monaca batte il cuore italiano. Questo sta bene, purchè essi siano dei buoni italiani.

L'istruzione che viene data specialmente per le donne tanto a Bucarest, come a Costantinopoli, è affidata alle corporazioni religiose, ma sotto la tonaca batte spesso un cuore, che non è italiano, e, sotto il manto della religione, si va spesso alimentando piuttosto un sentimento di astio e di avversione, che di simpatia e benevolenza per l'Italia.

Io quindi trovo opportuno di appoggiare le corporazioni religiose, ma quando il loro insegnamento sia dato da Italiani e da buoni Italiani.

Io raccomando caldamente la questione, che ho vista accennata nella relazione, di un provvedimento per le pensioni dei nostri maestri all'estero. È un avvillimento per quelle povere genti il non avere un avvenire!

Rammento poi che in quei luoghi sono ancora forti le reminiscenze delle piccole repubbliche italiane; ancora le tradizioni vivono, basta incoraggiarle perchè riprendano tutta la loro antica vivacità. Sicchè noi in quei luoghi dobbiamo fare ogni sforzo perchè la nostra influenza ritorni quale era un tempo.